

Le ragioni di questa produttività così bassa nell'Unione Sovietica sono principalmente due: in primo luogo la scarsa o nessuna qualificazione della mano d'opera, costituita da donne; in secondo luogo la bassezza dei salari e il tenore di vita troppo miserabile; perciò il rendimento è proporzionato alla mercede che si riceve.

Non v'è dubbio pertanto, nonostante tutte le deficienze sopra accennate, che grazie all'imponenza degli investimenti e delle risorse naturali, l'URSS raggiungerà nel complesso le quote stabilite dal piano settennale per lo sviluppo delle industrie. Qualche dubbio può formularsi per il raggiungimento dei livelli della produzione agricola che molto dipende dalle condizioni meteorologiche. Troppo elevata soprattutto sembra essere la quota fissata per la produzione della carne. Ma, a parte dettagli di questo genere, lo sforzo in avanti ci sarà e, se non proprio in quindici anni, certamente l'URSS presto o tardi porterà il volume della sua produzione al livello dell'America e successivamente lo supererà. È perciò da prevedere che l'URSS diventerà, sia pure a scadenza più lontana di quella prevista dai pianificatori sovietici, la prima potenza economica del mondo. Il che è soprattutto dovuto, come si è detto, alla superiorità delle sue risorse naturali.

Evidentemente, a un certo punto, essa dovrà elevare i consumi: non è detto però che debba rallentarsene il ritmo produttivo. Non deve dimenticarsi che lo Stato sovietico ha il monopolio dell'intero commercio, tanto interno che esterno; ch'esso fissa i prezzi d'imperio e che perciò, con l'espandersi dei consumi, esso potrà disporre di formidabili cespiti coi quali continuare ad alimentare, forse in misura anche superiore a quella attuale, lo sviluppo delle attività produttive. Insomma occorre rendersi conto che l'ingranaggio economico sovietico, con l'accentrare nelle mani di un governo onnipotente tutte le leve della produzione e dei consumi, nonché la disponibilità di risorse quasi infinite, sta trasformandosi in una formidabile macchina che funziona a un ritmo eccezionalmente accelerato.

Non sarà perciò facile ai paesi capitalistici fronteggiare la sfida. Molti di essi progrediscono a troppo lento ritmo. La propaganda sovietica si compiace di metterne in rilievo le deficienze e soprattutto la loro impotenza a risolvere dei mali cronici come la disoccupazione, la ricorrenza delle crisi, le sperequazioni di ricchezza, le basse quote di occupazione, l'analfabetismo, le zone arretrate, il pauperismo, la scarsità dei quadri tecnici.

C'è da prevedere che via via che il mondo sovietico si arricchirà la sua propaganda si farà sempre più persuasiva. Già oggi essa fa balenare agli occhi delle masse i più lusinghieri vantaggi: aumento dei salari minimi, abbreviazione delle giornate di lavoro a sette ore per gli operai e i contadini e a sei ore per i minatori; settimana lavorativa di trenta ore per i minatori e di